



جامعة عين شمس

كلية الألسن

Goha nella narrativa araba e italiana

(studio comparativo)

جحا في القصص العربي و الإيطالي

(دراسة مقارنة)

Tesi di dottorato

Presentata da

Lamiaa Aly Mosselhy Mohamed

Relatrice

Prof.ssa Suhaima Selim Saleh

Correlatori

Prof.ssa Marwa Abd al-Muneem Tantawi

Prof.Galal Abu Zeid Huleil

Cairo

2013

In nome di Allah misericordioso

e compassionevole

Ringraziamento

Dopo un lungo percorso di studio, è il momento di ringraziare tutti che hanno contribuito alla mia formazione ai sensi delle parole del profeta Mohamed pace e benedizione su di lui "chi non ringrazia la gente, non ringrazia Allah". Oggi alhamdu lillah realizzo un sogno per lungo aspettato. Mi ricordo il primo giorno in cui mi sono iscritta al dipartimento d'italianistica ed ho cominciato ad imparare questa lingua, perciò vorrei ringraziare professoressa **Mervat Ezz El Din Al-Sherief** che mi ha insegnato l'alfabeto italiano e la sua grammatica ed era spesso un modello da imitare al livello umano e accademico. Vorrei anche mostrare la mia gratitudine a tutti i miei maestri di scuola e ai miei professori, coloro che mi hanno insegnato questa lingua o mi hanno dato un consiglio e hanno cercato di aiutarmi durante il mio percorso di vita dopo la laurea. Sraò sempre grata alla mia relatrice, professoressa **Suhamia Selim** e i miei correlatori professoressa **Marwa Tantawi** e professore **Galal Abu Zeid** che hanno svolto un grande sforzo in questa tesi soprattutto nell'ultimo anno, mi orientavano verso la strada giusta e sopportavano il mio entusiasmo esagerato con calma e pazienza. Ringrazio anche i miei amici e colleghi italiani che mi sostenevano durante questa tesi e mi fornivano dei libri e delle avventure di Giufà: **Francesco Magagnini, Egidio Ferrighi, Franco Greco, Emilia Mensio, Lucia Bonato, Teresa Petrellese, Mirko Garofalo, Viki Vannini, Brigidia Migliore, Francesco Massetti, Carmen Corda e Maurilio Travaglia**. I più vivi ringraziamenti per **l'Istituto italiano per la cultura** per avermi concesso qualche borsa di studio dopo la laurea. Non trovo parole per ringraziare i miei che mi incoraggiavano sempre per continuare i miei studi e mi appoggiavano attraverso le loro preghiere e con tutti i loro mezzi per realizzare questo sogno. Infine ringrazio la giuria e tutti i presenti tra famiglia e amici che sono venuti oggi per condividere questo momento.

Abstract

(Origini-tratti-valori-adattamento e racconti)

Il patrimonio umano di letteratura popolare è ricco di tanti personaggi e diversi generi peculiari, alcuni dei quali sono rimasti regionali e altri sono diventati universali. Il mondo arabo ha anche contribuito a questo bagaglio popolare con opere creative e personaggi distintivi.

La mia tesi tratta gli aneddoti e il loro protagonista Goha le cui arti e tratti caratteristici hanno superato i limiti della penisola araba per influenzare altre culture straniere.

La tesi include tre capitoli oltre all'introduzione e la conclusione: nell'introduzione abbiamo fatto un paragone tra Goha e altri personaggi analoghi in altre nazioni: l'India, l'America, la Cina e l'Italia per verificare le origini della figura gohiana.

Al primo capitolo intitolato la figura di Goha e il suo omologo italiano abbiamo trattato due idee principali: la figura burlesca dei personaggi e le peculiarità contrastanti. Abbiamo esposto la figura burlesca attraverso l'aspetto esterno attraverso gli abiti e i movimenti che li distinguono, poi abbiamo individuato i tratti di questo carattere.

Al secondo capitolo abbiamo trattato tre valori degli aneddoti e abbiamo individuato i punti di convergenza e di divergenza al livello storico, sociale e letterario. Il terzo capitolo è stato dedicato ai racconti su Goha e il suo omologo e l'adattamento dei personaggi secondo le condizioni storiche e sociali.

Indice

Introduzione-----	1
Primo capitolo-----	28
Figura burlesca-----	29
Peculiarità contrastanti -----	57
Secondo Capitolo -----	84
Focalizzare i lati negativi-----	85
Messaggio pedagogico-----	106
Provocare ilarità-----	126
Punti di convergenza e di divergenza---	144
Terzo capitolo-----	179
Racconti su Goha in arabo e in italiano-	180
Adattamento del personaggio secondo le condizioni storiche e sociali-----	214
Conclusione-----	240
Bibliografia-----	291

Introduzione

Fin dai primi tempi della storia umana, l'uomo si esprime in diverse maniere; durante la prima fase primitiva dell'umanità, raffigura le sue avventure incidendole sulla pietra, imita l'ambiente che lo circonda e impiega i propri elementi di animali, piante e fenomeni naturali per formulare i propri sentimenti ed i propri giudizi. Pian piano sono nate le comunità umane stabili e il metodo di espressione si è evoluto, si comincia a raccontare le proprie esperienze e avventure e a dare il via libera alla propria fantasia per creare tutti i dettagli.

Dopo la conoscenza della scrittura e lo sviluppo della stampa sono uscite opere letterarie raffinate, ma i racconti popolari hanno mantenuto spesso il suo fascino caratteristico. Ogni nazione ha avuto il suo patrimonio popolare, la gente semplice ha creato le sue opere letterarie ed ha immaginato tutte le componenti di tali opere: il dialogo, le azioni, il tempo, i luoghi e i personaggi. Questi ultimi si classificano fra principali, secondari protagonisti e antagonisti, alcuni dei quali rimangono locali e altri diventano universali.

La fama internazionale di tali vari personaggi li fa, qualche volta, come modelli umani mitici in modo che non si sa esattamente se fossero veri o fossero simboli inventati dall'ingegno umano.

Questi figure originarie sono presentate in una varietà di generi letterari popolari: la fiaba, il mito, la leggenda e gli aneddoti. Tra questi modelli emerge la figura di Goha, il famoso personaggio degli aneddoti arabi, che per la sua importanza troviamo necessario indagare le sue origini visto che si è diffuso per tanti paesi del bacino mediterraneo e fra tre continenti: Africa, Asia e Europa.

Inoltre ogni nazione ha modificato le caratteristiche di tale personaggio secondo condizioni umane e sociali diverse, lo adatta ai pensieri, alle tradizioni regionali e cambia anche la pronuncia del suo nome secondo la sua lingua. Da ricordare che queste nazioni hanno anche generi letterari i cui protagonisti potrebbero avere in comune alcune caratteristiche gohiane, perciò le origini di Goha si confondono tra diversi personaggi e diventano più misteriose. C'erano, del resto, grandi civiltà che precedevano la civiltà araba e le espansioni islamiche per diverse parti del mondo. È probabile che abbiano contribuito allo spostamento di questo personaggio dalla loro letteratura popolare in altri paesi prima dell'arrivo degli arabi e dei musulmani. Nell'introduzione della tesi esponiamo tutte queste ipotesi e cerchiamo di analizzarle senza avere pregiudizi per poter formarci un'opinione oggettiva.

Alcuni critici chiamano l'omologo di Goha il briccone, lo considerano un imbroglione. È vero che le origini del protagonista araba risalgano a questi tempi in cui è apparso questa figura mitica? Quali sono i tratti comuni tra di loro?

Infatti negli ultimi anni si sono pubblicate molte ricerche di grandi intellettuali come Strauss, Bachtin e Miceli¹ che

¹ - L'antropologo Claude Lévi-Strauss è stato colui che, con la sua utilizzazione del modello della linguistica strutturale nelle indagini sulle strutture della parentela e sui miti e con le sue teorie generali sul concetto di struttura, ha notevolmente contribuito alla formulazione e alla diffusione di quello che è stato chiamato strutturalismo.

- Bachtin è stato un filosofo, critico letterario e storico russo. È stato autore di opere molto influenti sulla teoria letteraria, retorica e della critica, è considerato uno dei più significativi pensatori del ventesimo secolo.

- Silvana Miceli, professore di Etnoantropologia nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, si è soprattutto occupata di letterature e pratiche simboliche e di problemi teorico-metodologici dell'antropologia. Con Sellerio editore palermo, ha pubblicato uno studio sul *trickster*, (*Il demiurgo trasgressivo*, 1984, 2000) e un'ampia opera che rivisita le basi teoriche della semiotica della cultura (*In nome del segno*, 1982, 2005).

hanno trattato le caratteristiche del trickster², poi le loro ricerche sono state associate alla figura di Goha.

Il trickster è una figura mitica ed è relativa ai miti della creazione, cioè sono di tipo religioso, narrano le azioni riguardanti la creazione del mondo e l'intervento di alcuni dei che terminano una fase di caos delineando mari, monti e fiumi del mondo; i trickster incarnano, del resto, due «*contrasti coesistenti*», il creatore e il diavolo. Se i demoni conducono l'umanità verso il disordine, la divinità stabilisce pace e tranquillità. Tutti i due interlocutori, gli dei e i diavoli, convivono e la loro lotta mostra il valore della civiltà e della religione.

Questa figura del trickster spicca chiara in tante culture e civiltà e non si limita solo al demiurgo della filosofia platonica su cui prevale il mondo degli dei e i conflitti fra di loro, ma è più originario nel famoso mito egiziano, specialmente quello di Osiride e Set. Quest'ultimo, cerca di liberarsi del fratello per prendere il suo posto come faraone dell'Egitto; poi lo invita a casa e lo inganna chiudendolo in un sarcofago e lanciandolo nel Nilo. Quando Iside, la moglie di Osiride, lo salva; Set ripensa ad un'altra idea per sbarazzarsene tagliando il corpo del fratello in 42 pezzi e distribuendoli per tutte le regioni egiziane. Il nucleo del mito consiste nel mezzo creativo sia dell'antagonista che della moglie che alla fine ricorre alla magia per far risorgere il marito.

Pian piano questi modelli metafisici si sono trasformati nel trickster che si distingue per capacità semidivine, le quali gli permettono a loro volta, di fare miracoli imprevedibili o di violare i tabù.

² Enigmatico personaggio presente nella mitologia di molti popoli

Questo nuovo paradigma è anche un mezzo o aspetto relativo ai riti religiosi o alle cerimonie tradizionali. I suoi atteggiamenti inusuali, indecenti e i suoi comportamenti negativi radicano nella mente del pubblico o della comunità il valore dell'ordine e della società unita e il rischio del caos e della disgregazione. Il ruolo del trickster evidenzia il conflitto tra due mondi opposti: civile e incivile. Esso viola tutte le regole, le leggi e gli insegnamenti. È un personaggio che separa il suo pubblico dal procedimento usuale della vita e dalle rigide tradizioni sociali; i canoni religiosi sacri, i principi morali e i pregiudizi stabiliti. Questo distacco fa che i membri di una data società si accorgono del valore di una vita stabile ben ordinata dopo un breve intervallo caotico.

I miti, i riti e le feste tradizionali mettono in risalto elementi opposti: Dio-uomo, terra-cielo e vita-morte. L'uomo cerca via questi generi popolari di arrivare al rapporto tra creatore e creature e tenta anche di decifrare i misteri dei fenomeni naturali, il senso della vita e il mondo ultraterreno. A questa prima fase primitiva dell'umanità, l'interpretazione di tutte queste questioni supera le capacità mentali di immaginazione e di ragionamento.

Alcuni membri di queste comunità, in cerca di mantenere il loro potere e di sottomettere i cittadini alla loro autorità, creano queste interpretazioni superstiziose illustrando personaggi stravaganti dotati di facoltà miracolose che possano domare i fenomeni naturali, vincere la morte, cioè sono in grado di far risorgere gli altri o evitare la morte attraverso mezzi magici o forze oscure.

La figura stessa del trickster, sebbene svolga un ruolo sociale in parte significante, le proprie caratteristiche sono negative, gli usuali trickster nelle religioni o nella mitologia sono figure

antropomorfe, cioè sono divinità di sembianze umane come nella civiltà antica egiziana o sono animali come nella mitologia nordamericana: il ragno, la lepre, il corvo e il lupo.

Queste figure si distinguono per tratti negativi dell'indole: testardi, tartufi ladri, avidi, pigri, ghiottoni, disonesti, furbi e falsi e riescono solo a fare cambiamenti imprevedibili attraverso i loro atteggiamenti nei confronti dei fenomeni naturali che minacciano la vita umana o quelli vitali per le loro comunità; imbrogliano gli altri e ottengono guadagni, ma non mutano la vita, non hanno un pensiero che influenza la loro società.

Per quello che riguarda la mitologia araba troviamo che non ci sono miti completi di creazione prima dell'Islam malgrado che i fenomeni del cosmo abbiano attratto i cittadini arabi, specialmente in un ambiente deserto della loro penisola che costringe i suoi abitanti a seguire le stelle affinché le carovane commerciali possano arrivare alle loro mete.

Può darsi che si trattasse di una fase tarda più matura in cui si osservava un'inclinazione verso il pensiero esistenziale e non quello metafisico come le altre civiltà. Da ricordare che dopo la diffusione della religione islamica questi miti si sono scomparsi perché le loro azioni e i loro contenuti contraddiscono i pilastri e gli insegnamenti della religione islamica.

Vuol dire che la divinità araba ha avuto, senz'altro, connessioni con le storie della creazione e c'erano riti legati a loro per cui sono nati miti, ma non ora la maggioranza degli arabi si è convertita all'Islam e molti di questi miti sono considerati come superstizioni perché il loro contenuto è basato sui principi pagani invece l'Islam stabilisce i valori del monoteismo.

D'altra parte prima dell'islam c'erano delle credenze mitiche riguardanti la predicazione del futuro, del bene, i segni di malaugurio, però questi miti funzionavano a radicare il pensiero esistenziale e constatavano l'inevitabile fine di tutte le creature, specialmente l'uomo predestinato alla morte nonostante tutti i suoi tentativi di sconfiggerla.³

Detto ciò, si può asserire che Goha, il protagonista degli aneddoti arabi, non è un personaggio mitico, non deriva dai personaggi o dai concetti esistenziali dei miti arabi né scaturisce dalle origini mitiche occidentali, le quali illustrano il conflitto tra dei e diavoli e implicano, a loro volta tratti specifici come quelli sopraccitati del trickster. Lo scherzo e il comportamento osceno sono i mezzi di questi bricconi, i quali contraddiscono le regole e i principi stabiliti. La figura di Goha si distingue, invece, per peculiarità contrastanti, come spieghiamo nel primo capitolo. Nel caso del trickster i contrasti non riguardano gli aspetti della figura, ma spettano ai comportamenti contraddittori al normale e al regolare; al valore della religione rispetto alle tabù, al valore della società rispetto al disordine e al valore dei principi rispetto all'immoralità.

D'altra parte il trickster è anche un modello relativo alla mitologia degli indiani nordamericani, in quanto la figura più antica, cioè se questo personaggio mitico avesse un'influenza su altre civiltà, si sarebbe spostato al resto del mondo tanti anni dopo la scoperta dell'America, partendo dal 600 piuttosto dopo le espansioni degli arabi e musulmani in Asia, Africa e Europa e dopo l'alta civiltà che ha raggiunto tale nazione nei diversi campi, soprattutto nel campo letterario.

Se il trickster rappresenta diavoli o simboli semidivini ed è dotato di capacità taumaturgiche, Goha è invece un modello

³ أنظر د. نبيلة إبراهيم، *أشكال التعبير في الأدب الشعبي*، دار نهضة مصر، القاهرة، 1960، ص 12-15.

umano, il suo potere consiste nei suoi caratteri molteplici e contrastanti; lui riesce a trasformare queste indoli in arti miracolose e nello stesso tempo logiche e reali, a cambiare realtà, a criticare aspramente le precarietà sociali e gli abusi dei vertici senza che venga danneggiato.

Lui mostra contemporaneamente dabbenaggine e saggezza durante la stessa azione, riunisce tra stoltezza e intelligenza ingenuità e furbizia; non mira spesso ad imbrogliare gli altri quanto a giocare, scherzare, formare il pubblico e istruirlo o insegnare ai destinatari le varie arti da praticare nei diversi momenti e a seconda delle persone che incontra durante le avventure quotidiane.

Nonostante che il personaggio di Goha sia diffuso per il bacino del mediterraneo, i suoi aneddoti e le sue avventure parlano di tante altre città in cui accadono le azioni e tanti luoghi e dettagli geografici che si riferiscono alla penisola araba e all'Iraq come ad esempio le città arabe fondate in Iraq: Basra e Qufa. Si sono allegati altri aneddoti che risalgono all'era di Tamrelano e al califfato ottomano.

Questo periodo storico ci fa pensare ad altri confini in cui sia nato il personaggio visto che l'impero di Tamerlano si espandeva tra l'India, l'Asia centrale e Al Sham.

L'India era un terreno ricco di racconti popolari come ad esempio la raccolta di "*Panchatantra*" e quella intitolata "*l'oceano di fiumi delle novelle*"; la prima risale al terzo secolo a.C. e la seconda è uscita durante l'XI secolo e deriva da un'altra raccolta di novelle più antica di Gunadhia che ha vissuto verso 200 a.C. cui sono state attribuite tante leggende, poi sono state rielaborate da Somadeva in sanscrito.

Quanto al "*Panchatantra*" è un gruppo di favole raccontate da animali in prosa e versi ed è composta da cinque parti. È una raccolta pedagogica in cui tre principi vengono educati per salire al potere, è nata in Sanscrito, poi è stata tradotta in persiano durante il sesto secolo e alla fine è stata tradotta in arabo durante l'ottavo secolo.

In entrambi le opere spicca l'immagine dello stolto che si coinvolge nei guai, non ragiona prima di agire e rimane vittima di persone maligne e dipende spesso da qualcun altro per salvarlo.

È probabile che questo carattere indiano dello stolto e il protagonista, Giufà, nelle storielle italiane coincidano, ma il personaggio indiano riflette un solo aspetto dell'indole complicato di Goha, l'arabo, visto che quest'ultimo riunisce tanti mezzi caratteristici contrastanti fra di loro che gli permettono di dirigere i suoi affari, evitare i danni, individuare gli aspetti della sua vita e nello stesso tempo divertirsi.

D'altro canto le due avventure indiane coincidenti a quegli arabi di Goha, "*Goha e la nuvola*" e "*Goha e il ferro*", sono stati verificati tra i racconti dell'opera indiana intitolata "*l'oceano dei fiumi delle novelle*" uscita durante l'undicesimo secolo mentre il genere degli aneddoti soprattutto quelli di Goha sono stati diffusi per la nazione islamica due secoli prima. "*Gli avari*", ad esempio, la famosa opera del Gahez, sono aneddoti che esaminano le imprese degli avari e raffigurano i loro stati d'animo, movimenti e sguardi; si considerano, d'altronde, un'enciclopedia che include nomi di personaggi noti nella società, nomi di paesi e luoghi caratteristici, versi rari di poesia, notizie e proverbi. Quest'opera è uscita nel secondo secolo dell'Egira cioè durante l'ottavo secolo dopo Cristo tre secoli prima dell'opera indiana menzionata prima.

Inoltre alcuni aneddoti di Gahez e di altri scrittori sono stati allegati alle raccolte di Goha, alcuni comportamenti di re e persone sono stati attribuiti al protagonista arabo. Il personaggio arabo con la sua umanità e la sua indole simile e identica a tanti individui della sua comunità e all'animo umano in genere, ha svolto un grande ruolo nel successo di questo genere letterario arabo. Inoltre il clima di divertimento, la breve azione e i mezzi creativi del protagonista che implicano le imprese hanno reso la diffusione degli aneddoti più veloce.

Direi che questi aneddoti siano arrivati in India dopo la vittoria degli arabi nel settimo secolo e ne sono stati attribuiti al "*Bramano*"⁴ adattandoli alla cultura indiana tra altri racconti locali. Può darsi che il successo degli aneddoti, la struttura nuova di questo genere e la satira con cui presentavano il contenuto abbiano indotto alcuni popoli ad attribuire le avventure di Goha ai protagonisti nazionali per approfittarsi dell'apprezzamento universale degli aneddoti.

Le opere indiane sopraccitate appartengono al patrimonio orale che si diffonde più veloce non solo per le regioni locali, ma anche per le altre nazioni, specialmente che l'India ha avuto contatti con il grande impero greco facendo parte dell'antica Persia. Non ci sono, però, prove evidenti che questo personaggio dello stolto è stato trasmesso nell'altra sponda occidentale dell'Europa malgrado che i fattori per la sua trasmissione siano stati probabili perché Alessandro Magno è arrivato a questi territori durante il quarto secolo avanti Cristo.

⁴Il **brahmano**, detto anche **bramino** o **bramano** (devanāgarī: ब्राह्मण, IAST *brāhmaṇa*) è un membro della casta sacerdotale del *Varṇaśrama dharma* o *Varṇa vyavastha*, la tradizionale divisione in quattro caste (*varṇa*) della società induista. Il termine sanscrito *brāhmaṇa* deriva, per alcuni autori come Jan Gonda, da *brh* (forza, crescita, sviluppo) ovvero colui che possiede il *brh* intesa come forza magica e misteriosa, da cui il successivo *Brahman* intesa come forza o realtà cosmica.

Se ci fossero racconti di stolti analoghi a Goha, nelle opere indiane sopraccitate, sarebbero stati trasmessi in Sicilia dai greci, i quali ci sono arrivati prima dei musulmani. Si nota che le avventure indiane individuate di cui abbiamo parlato prima non si verificano tra le prime raccolte delle storielle giufiane o tra quelle moderne, cioè le due avventure indiane, che si identificano con le imprese gohiane, non hanno nessuna traccia tra quelle giufiane. D'altra parte ci sono altre imprese italiane uguali agli aneddoti arabi e alcune avventure italiane in cui il protagonista adotta la stessa arte gohiana e le stesse idee però le azioni e i personaggi differiscono secondo società e cultura regionale.

- **I generi letterari greci prima e dopo le espansioni greche**

Non c'è dubbio che l'impero greco ha raggiunto il culmine della civiltà molto tempo prima degli arabi e musulmani. I greci sono riusciti a fermare l'avanzamento militare dei persiani ed eliminare il loro pericolo che minacciava l'antica Grecia. Inoltre avevano rapporti politici e commerciali con l'antica Persia e naturalmente l'India come mostravano le opere dei grandi intellettuali, commediografi e poeti come ad esempio gli ambasciatori persiani menzionati nelle commedie di Aristofane.

Malgrado tutto questo non c'è nessuna traccia di un personaggio stolto caratteristico fra le opere greche dell'epoca arcaica⁵ e quella classica⁶, non c'è neanche un genere letterario simile agli aneddoti tra i generi letterari noti in quelle età storiche:

⁵ Età arcaica: dalle origini alla fine delle guerre persiane, 479 a.c.

⁶ Età classica: dal 479 a.c. alla morte di Alessandro Magno 323 a.C.